

La vocazione maggioritaria non è autosufficienza

di Pierluigi Castagnetti

Gentile Direttore,

il professor Panebianco sul Corriere della Sera di ieri fa un'analisi spietata delle difficoltà del PD, che in alcuni passaggi è possibile condividere e considerare una utile sferzata, se si esclude però il giudizio liquidatorio che se ne può ricavare dalla lettura complessiva. Parto dal riconoscimento più importante fatta a Veltroni, la scelta cioè di un partito a vocazione maggioritaria, "idea eccellente realizzata male".

Condivido. Anzi, si dovrebbe dire, non ancora veramente realizzata. Vocazione maggioritaria non significa autosufficienza e, dunque, rinuncia alle alleanze, al contrario significa esattamente quello che dice Panebianco, non rinunciare cioè mai - anche con un consenso attorno al 30% - a rappresentare il sentimento maggioritario del Paese, con un messaggio che vada oltre i confini del proprio campo con alleanze coerenti con tale obiettivo. Questo credo debba essere ancora l'obiettivo principale del PD, e non capisco dove si possano cogliere nel dibattito in corso contraddizioni e incompatibilità.

Del resto anche Berlusconi, il cui partito non dispone di un consenso sufficiente a governare, ha mostrato sin dal primo momento della sua "discesa in campo" una abilità straordinaria a costruire alleanze fra sigle e siglette che gli hanno permesso di ottenere i risultati che conosciamo. Anzi, se dobbiamo dirla tutta, il messaggio vincente glielo ha confezionato proprio l'alleato maggiore, la Lega. Proprio sul tema citato da Panebianco, quello dell'immigrazione, il messaggio radicale ed estremo e perciò vincente, è stato quello della Lega. Ma, restando a questo esempio, a me pare che quel messaggio radicale sia servito a creare un clima di consenso emotivo, ma resta tutto da dimostrare che quella sia la strada risolutiva del problema.

Ed è proprio sul governo del processo migratorio, che a breve tenderà a diminuire a causa della riduzione dell'offerta di lavoro in Italia, pur essendo destinato a ripetersi in futuro, e che il governo delle destre ha già affrontato qualche anno fa con una sanatoria di settecentomila clandestini e ora con un'altra che arriverà attorno al milione, che si giudicheranno le proposte del centro destra e del centro sinistra. I respingimenti? Ma, come vengono fatti, e poi i liberali lasciano solo alla sinistra e alla Chiesa la difesa dei diritti soggettivi? In quali altri Paesi è reato non più solo rubare o uccidere, ma essere un povero-cristo, cioè un pover'uomo respinto da tutti? La povertà, oltre ad essere un dramma in se, è anche una colpa?

La maggioranza degli italiani, forse, oggi pensa di sì, ma non sempre la responsabilità politica deve coincidere con l'assenza di responsabilità, e di carità umana. Anche se non si prendono voti.